



# Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: .....

Cím: *La città' dei suicidi*

Forrás: *Corriere del Pomeriggio*

*Bologna*

*1926. 9. 3.*

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(Oldal)

Osztályozás

Tárgy

*394.9*

Hely

Idő

*"1926"*

Személy

Helyszám

Közp.

CORRIERE DALL' UNGHERIA

## LA CITTÀ' DEI SUICIDI

Budapest, settembre

La capitale ungherese che fino ad oggi disputava a Napoli e a Costantinopoli la fama, per le attrattive della sua posizione meravigliosa, va acquistando una sinistra rinomanza per la mania suicida che fa strage fra i suoi abitanti. Il fenomeno allarmante ha toccato la fase acuta in questa ultima settimana: il giorno di S. Stefano sedici persone, dai 19 ai 28 anni, si sono date la morte.

Il suicidio alla moda è quello « al piramidone » o « all' aspirina » o « al luminal »; ma è nell' uso comune, tra i volontari della morte, aprirsi le vene, come l' *arbiter elegantiarum*, o lasciarsi cadere nel vuoto dall' alto di un fabbricato che domina gli altri, su uno dei più frequentati *boulevards* della metropoli magiara. Un curioso equivoco è accaduto, anzi, pochi giorni or sono: un signore che saliva con una fretta eccessiva le scale dell' immobile in parola, fu rincorso, raggiunto, legato come un salame e trasportato a viva forza all' infermeria dell' ospedale, dove ebbe un bel daffare per convincere i suoi salvatori che non aveva alcuna intenzione di abbandonare anzi tempo questa valle di lacrime!

\*

Non mancano nella categoria dei mancati suicidi, i burloni... E questi preferiscono per la *mise en scène* il famigerato Ponte Francesco Giuseppe, dalle altre frecce sormontate dal « Tourul » il simbolico uccello magiara. Ve ne sono stati di quelli che dopo essersi arrampicati per le lunghe catene e lungo le frecce hanno poi

tenuto un discorso al pubblico affollatosi sul ponte per spiegare i motivi che li inducevano a darsi la morte, e per... aspettare l'arrivo dei pompieri che riuscivano a impedire il tragico gesto finale.

L'epidemia suicida data da un paio d'anni e ha fatto strage all'inizio nella classe degli speculatori di borsa, rovinati dalla *débacle* seguita al rovinoso giuoco al rilazo. I fallimenti continui hanno propagato il contagio fra i commercianti; poi il suicidio è diventato di moda. Fra le sedici persone che si sono uccise il giorno di Santo Stefano non è compresa un'attrice drammatica d'età matura, che s'è gettata dalla finestra, mentre nella sala attigua si festeggiava con un lauto banchetto il fidanzamento di sua sorella, perchè i commensali l'avevano presa in giro.

Indubbiamente la causa principale di questa epidemia che miete quotidianamente vittime su larga scala, va ricercata nella angosciosa crisi economica dell'Ungheria e nei suoi derivati diretti: la miseria e la disoccupazione. In una popolazione operaia di 800.000 anime si hanno oggi non meno di 120.000 disoccupati, fra minatori e salariati dell'industria. Il lavoratore ungherese occupato, guadagna oggi, in media, meno della metà di quello che guadagnava prima della guerra; gli impiegati di commercio sono ancora al di sotto di questa media. Oltre 200.000 uomini hanno emigrato dalla fine della guerra ad oggi; ma non tutti possono incanalarsi nella corrente migratoria. Ed anche il proletariato paga un considerevole tributo al volontariato della morte...

\*

Uno scrittore che ha analizzato l'Ungheria sotto l'aspetto delle competizioni politiche alle quali ogni ungherese partecipa con un concetto suo al di fuori di ogni vincolo di disciplina, l'ha paragona-

ta ad un uomo smarritosi in un labirinto, e che tasta il terreno d'ogni via che gli si apre dinanzi, per uscire. Da sei anni a questa parte l'Ungheria cerca, senza riuscire a trovarlo, un orientamento, così nella politica estera, come nella politica interna.

Profondamente monarchica, per principio, l'Ungheria non sa saputo decidersi sulla scelta di un pretendente. Se ne contano attualmente tre, almeno.

Uno è il figlio di Carlo d'Asburgo, il principe Ottone, tredicenne appena. E' il pretendente legittimo, il « re ereditario », sorretto da non molti partigiani, ma da gente che gli è fedelmente devota. E' da rilevare che per effetto di successione, egli vanta diritti personali su regioni contestate e che egli sarebbe più indicato di qualunque altro, per sostenere una causa a vantaggio dell'Ungheria dinanzi alla Lega delle Nazioni.

Il suo rivale, più forte di lui, è l'Arciduca Albrecht, giovane, ma in età di regnare, e sorretto da un partito assai forte. Sua madre, l'Arciduchessa Isabella, è la più attiva e la più abile intrigante in seno alla grande società internazionale. Albrecht sarebbe niente altro che un usurpatore; ma questa pregiudiziale non impedisce che il grosso del partito monarchico ungherese si schieri per lui. Egli ha partigiani anche fra gli uomini del governo e personalità autorevoli non si peritano di sostenere apertamente la sua causa. I dinieghi diplomatici non sono riusciti a documentare la smentita che i falsi monetari lavorassero per lui.